



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca- Ufficio Scolastico Regionale per la LombardiaUfficio
Scolastico Territoriale di Brescia

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI CALCINATO "D. ALIGHIERI"

di Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado - Centro Territ.le per l'educazione permanente in età adulta

Via Arnaldo n. 64 - 25011 Calcinato (Bs) - Tel **030 96 31 34** - Fax **030 99 85 144** - CF 85001470179

E- mail: smscalci@provincia.brescia.it - Posta elettronica cert.: iccalcinato@pec.provincia.brescia.it

Progetto "Ce l'ho fatta"
IL LABORATORIO ITALSTUDIO

Relatore Dott.ssa Daniela Cima

Prima Premessa

Perché è necessario il laboratorio di italstudio?

I ragazzi non italofofoni imparano l'italiano come seconda lingua in un determinato tempo, variabile a seconda della vicinanza o meno della prima lingua dalla lingua seconda e da molti altri fattori, e riescono ad acquisire la lingua della comunicazione in breve tempo al punto da poter soddisfare i bisogni comunicativi primari. **La lingua della comunicazione** infatti si può apprendere sia nel laboratorio di alfabetizzazione, sia interagendo con i compagni, con gli insegnanti e nelle varie situazioni linguistiche che un individuo può sperimentare nella vita quotidiana.

La lingua della studio, invece, non può essere appresa per strada o attraverso i compagni, e poiché è formata da molti aspetti specifici e differenti necessita di un percorso di apprendimento particolare.

I testi di studio di qualsiasi disciplina sono ricchi di molti termini più o meno specifici, ma che non vengono comunque impiegati nel linguaggio standard e vengono utilizzati quasi esclusivamente per fini di studio. Spesso risultano essere, all'orecchio degli alunni, parole sconosciute o sentite raramente ma vuote di significato. Accanto al lessico si trovano anche frasi perifrastiche, nominalizzazioni, parole polisemiche, una grammatica e una sintassi specifica di ogni tipo di testo, che necessitano di un focus apposito per essere acquisite.

A fianco agli aspetti meramente linguistici, i testi di studio presentano difficoltà per la densità di informazioni che propongono: spesso queste sono solo accennate e non spiegate come dovrebbero essere. Un altro scoglio è di essere esposti in continuazione a riferimenti culturali

tipicamente occidentali, che non sono a loro comprensibili in quanto appartengono a culture diverse.

Spesso poi gli alunni non italofoni non hanno ancora associato le abilità di studio necessarie per affrontare un qualsiasi percorso di studio in qualsiasi lingua. Quindi abilità come saper ricavare informazioni da un testo, analizzare tabelle e ricavarne informazioni, trovare le parole chiave e comprendere le idee fondamentali di un testo, diventano operazioni che possono creare frustrazione in grado di generare ulteriori ostacoli in seguito.

Inoltre non va dimenticato che, a tutto questo, si aggiunge il loro bisogno linguistico: il percorso di apprendimento della lingua deve necessariamente continuare e non interrompersi non appena il ragazzo dimostra di sapersi esprimere bene nella lingua della comunicazione. Succede spesso infatti che i neo arrivati, dopo un certo periodo trascorso nel laboratorio di L2, vengano inseriti nella classe regolare senza ricevere nessun sostegno o intervento di facilitazione, per cui si va incontro ad un tipo di apprendimento della lingua non strutturato, nel quale si confida nelle abilità che l'alunno dovrebbe aver appreso nel suo percorso scolastico precedente, con ovvi esiti incerti.

Il laboratorio di italstudio si propone quindi di guidare l'alunno nella difficile fase di passaggio fra il momento dell'acquisizione della lingua della comunicazione e quella dello studio, di gettare le basi per uno studio in autonomia da parte dell'alunno, far acquisire le abilità per apprendere autonomamente le strutture linguistiche, consolidare e continuare l'apprendimento della L2 nonché colmare lacune e vuoti culturali che impediscono un efficace inserimento nella classe curricolare.

Strutturare un laboratorio di italstudio è cosa complessa e articolata: infatti richiede l'accostamento e l'intreccio di più componenti che nei capitoli seguenti analizzeremo approfonditamente.

È doveroso inoltre ricordare che molti alunni interrompono la loro carriera scolastica proprio per le difficoltà che lo studio comporta quando le abilità non sono state consolidate; **il laboratorio di italstudio ha lo scopo quindi di dare *pari opportunità*¹ a coloro che rimarrebbero necessariamente esclusi dalla scuola.**

È positivo il fatto che si stia affermando la coscienza che i testi scolastici non siano accessibili a tutti, ovvero molti studenti non vengono messi nelle stesse condizioni.

La facilitazione dei testi non può essere considerata come l'unico intervento efficace per risolvere il problema, ma come strumento inserito in un percorso linguistico che deve essere strutturato con l'obiettivo di accrescere le competenze linguistiche. Ciò può essere raggiunto attraverso l'approccio a testi di studio che offrano input crescenti nonché l'esercizio costante delle tecniche di studio.

¹ M. Mezzadri, *sillabo di italstudio*, Pavia 2011

Seconda Premessa

Il laboratorio di italstudio, attivato presso la scuola secondaria di primo grado di Calcinato (BS) nell'anno scolastico 2011-2012, ha interessato esclusivamente alcuni alunni delle classi prime e terze e, su indicazione degli insegnanti curricolari, in particolare alunni che presentavano problemi con le materie di studio in generale.

Il numero degli alunni era di 20 circa per le classi prime e 16 circa per le classi terze; gli alunni sono stati preliminarmente sottoposti ad un test di lingua per valutare le effettive competenze linguistiche e di conseguenza i requisiti di base per poter partecipare al laboratorio italstudio (liv.A2 del QCRE, quadro comune di riferimento europeo per le lingue).

I gruppi sono stati ulteriormente divisi in due sottogruppi per le classi prime e due per le classi terze in base alle comuni caratteristiche che riguardavano il percorso scolastico pregresso e i bisogni linguistico-culturali. Il laboratorio ha avuto la durata di otto ore settimanali, due ore per ciascun gruppo.

Le ore del laboratorio sono state distribuite su due giorni, nei quali si sono settimanalmente alternate, in modo che non interessassero sempre le stesse ore curricolari e gli stessi docenti, sebbene siano risultate per lo più sovrapposte alle ore di italiano.

Il programma del corso aveva come fine quello di potenziare le abilità di studio, potenziare e sviluppare la conoscenza della lingua italiana ponendo particolare attenzione al linguaggio specifico di alcune discipline scolastiche, andando di pari passo con il programma disciplinare.

I ragazzi provenivano da esperienze diverse di scolarizzazione, alfabetizzazione e acculturazione.

La progettazione ha integrato obiettivi diversi e complessi. Alcuni di essi sono legati ad aspetti linguistici, altri ad abilità di studio, di lettura, di acquisizione del linguaggio specifico delle discipline di studio, culturali e non ultimi di carattere motivazionale e di superamento di eventuali barriere emotive.

Per quanto riguarda gli obiettivi linguistici, il punto di partenza è stato il livello d'ingresso degli alunni stessi. I materiali scolastici creati sono rivolti ad un pubblico di adolescenti con un livello linguistico almeno B1.

L'insegnante ha creato i materiali di studio ad hoc per i bisogni degli alunni ed ha utilizzato esclusivamente detti materiali per l'attività didattica.

Capitolo 1

Progettare il laboratorio italstudio.

I requisiti essenziali degli alunni

La pianificazione e la progettazione del laboratorio di italstudio parte dai bisogni specifici individuali degli alunni e dal presupposto che gli alunni non italofofoni partecipanti al laboratorio abbiano bisogni linguistici e culturali diversi ma al contempo con caratteristiche parzialmente accumulabili. Il livello di conoscenza della lingua italiana richiesto ai partecipanti è l'A2 QCRE.

Gli alunni dovrebbero aver frequentato un laboratorio o un percorso di alfabetizzazione (secondo quanto previsto nella scuola) e avere un percorso di scolarizzazione alle spalle in L1.

Come rilevare le competenze linguistiche iniziali

Un test linguistico ci può dare indicazioni più o meno precise riguardo allo stadio di acquisizione della nuova lingua nelle varie abilità, ma non è sufficiente per testarne altre strettamente connesse allo studio come la fluenza della lettura, la capacità di schematizzare un testo, ecc.

Esistono dei test specifici messi a punto dall'università di Parma² volti a testare le abilità di studio, strutturati e rivolti a ragazzi della scuola secondaria di secondo grado che potrebbero essere adattati. Il docente facilitatore potrebbe idearne alcune ad hoc per i propri studenti.

Il percorso di italstudio ha l'obiettivo di essere lo strumento di acquisizione di competenze, cognitive oltre che linguistiche, come: fare

² M. Mezzadri, *sillabo di italstudio*, Pavia 2011

inferenze, collegare, riassumere, individuare parole e concetti chiave, saper fare ipotesi riguardo al significato di nuovi termini o frasi.

Le componenti fondamentali del laboratorio

Gli ambienti del laboratorio

Il primo elemento fondamentale è quello di avere a *disposizione degli spazi* adeguatamente attrezzati con strumenti moderni, i quali possano venire in aiuto all'insegnante per rendere varie e accattivanti le lezioni. Inoltre, nel caso in cui emergano dei vuoti culturali o dei vuoti informativi, internet rappresenta certo un'ottima risorsa per colmarli nell'immediato.

L'aula del laboratorio dovrebbe essere luminosa e rilassante, in modo da rappresentare una vera e propria "palestra dello studio", uno spazio al di fuori della classe regolare dove poter provare e riprovare in libertà fra pari senza il timore di essere giudicati dai compagni italofoni.

Sta all'insegnante poi creare l'atmosfera giusta e la giusta complicità con gli alunni, al fine di far nascere le condizioni per apprendere e allenarsi ad affrontare difficoltà graduali e crescenti.

Le gratificazioni positive per i risultati anche minimi possono inoltre appianare frustrazioni passate che potrebbero ancora costituire un ostacolo all'apprendimento. Il fatto poi di avere delle classi con numeri ridotti consente all'insegnante di riuscire a curare meglio i propri apprendenti, nonché a capire maggiormente i loro bisogni, vuoti culturali e linguistici.

I testi del laboratorio rappresentano l'azione didattica vera e propria in quanto sono la somma di tutte le abilità che si intendono esercitare. I testi scritti o orali vengono strutturati secondo i bisogni individuali del gruppo classe.

Da dove partire?

All'inizio del percorso i testi del laboratorio devono essere riscritti secondo il livello linguistico dei destinatari (che deve essere stabilito preventivamente), deve essere cioè un input comprensibile. Inizialmente i testi presentano una struttura abbastanza regolare e la focalizzazione sulle strutture su cui si intende lavorare deve essere piuttosto evidente, così da abituare gli studenti a ricercare determinati elementi nel testo.

Gradualmente ai testi vengono aggiunti input diversi e il focus viene posto alternativamente su strutture linguistiche, ambiti lessicali e in generale su ciò che è previsto dall'unità didattica.

Quali argomenti? Quali discipline?

È molto importante rimanere al passo con la programmazione della classe; nella nostra esperienza abbiamo calato l'azione didattica esclusivamente su testi di storia, geografia e scienze, ma poiché i testi costituiscono un punto di partenza per avvicinarsi gradualmente a testi scolastici autentici, potrebbero essere utilizzati testi di qualsiasi disciplina, a patto che si abbia ben chiaro quali siano gli obiettivi che si intendono raggiungere.

È molto importante, a mio avviso, semplificare i testi utilizzati in classe perché ognuno di essi presenta già di per sé una selezione di argomenti, un tipo di presentazione diversa e una selezione del lessico. Per quanto si possa parlare generalmente di lessico della storia o della geografia, comparando testi diversi della stessa disciplina emerge subito che ci sono notevoli differenze sia a livello contenutistico che lessicale.

Inoltre gli insegnanti seguono il testo di riferimento e ripropongono agli studenti gli stessi contenuti senza aggiungerne altri.

Rimanere al passo con la programmazione dà immediati ritorni dal punto di vista motivazionale, in quanto lo studente che ha messo a fuoco nel laboratorio di italstudio alcuni aspetti del testo in oggetto ha approfondito alcune strutture che ora gli appariranno comprensibili, ha già memorizzato alcuni nuovi termini che al suo orecchio dopo la spiegazione in classe potranno essere definitivamente consolidati perché non gli appariranno più come oscuri bensì familiari. Non solo: avrà inoltre acquisito alcuni contenuti che gli daranno immediata gratificazione personale in seguito ad un'interrogazione orale, che rimane ancora il sistema di testing più utilizzato nella scuola italiana.

Come semplificare i testi?

Esiste molta letteratura in merito, ma un testo che può fornire valide e pratiche indicazioni su come riscrivere e didattizzare testi integrando obiettivi contenutistici e linguistici è certamente *“In parole semplici”* di Chiara Amoruso, edito da Palumbo nel 2010. Il manuale passa in rassegna anche tutti i nodi critici dei testi di studio e presenta esempi pratici di testi di vario genere con semplificazioni e didattizzazioni.

Come si presentano i testi all'inizio?

I testi vengono semplificati partendo dal volume in uso in classe e secondo il livello linguistico di partenza dei ragazzi. Le unità di apprendimento riflettono l'unità didattica e sono modulate tenendo conto dei tempi delle singole lezioni (a volte, infatti, vengono dedicate a questa attività soltanto

poche ore alla settimana, ed è quindi importante che ogni lezione abbia un inizio ed una fine).

Gli obiettivi delle UDA (Unità Di Apprendimento)

Ogni UDA deve avere un obiettivo o più di uno:

- Obiettivi di contenuto;
- Obiettivi linguistici;
- Obiettivi lessicali.

Per quanto riguarda gli obiettivi linguistici il punto di partenza è sempre il livello linguistico degli apprendenti: gli argomenti linguistici devono essere scelti in funzione delle sequenze di acquisizione naturali, dei sillabi di riferimento e da un'attenta analisi dell'interlingua. L'interlingua infatti restituisce preziose informazioni riguardo allo stato di apprendimento della lingua e in particolare mette in evidenza alcuni elementi linguistici entrati naturalmente e che suggeriscono al facilitatore che è arrivato il momento di sottoporli agli studenti, ovvero porre il focus su di essi.

Obiettivi lessicali:

Il lessico è quello della disciplina in oggetto, in particolare quello utilizzato dal testo di partenza e trasferito nel testo semplificato previa scelta accurata.

È importante operare la stessa selezione di lessico già effettuata dal testo utilizzato in classe poiché ciò permette agli alunni di essere esposti alla medesima selezione lessicale utilizzata nella classe curricolare, sia dagli insegnanti che dai compagni durante i test orali e durante le spiegazioni.

La ridondanza di detti termini ne consolida l'acquisizione e il riutilizzo, nonché la scoperta dell'uso dei termini in contesti linguistici diversi da quelli proposti dal testo di partenza in quanto riutilizzati da apprendenti italofoni in grado di manipolare la lingua.

Va aggiunto inoltre che per alcune discipline come ad esempio storia, il lessico è legato al periodo storico a cui si riferisce (si pensi per esempio all'Illuminismo: illuminare, luce, ragione, ecc.) per cui non potrebbe essere trattato disgiuntamente dalla classe curricolare, ovvero in parallelo con il programma.

Quali strutture linguistiche?

Per quanto riguarda le strutture linguistiche, esiste un sillabo di riferimento specifico per l'italiano per lo studio³ che anticipa alcune strutture grammaticali rispetto ai sillabi di riferimento tradizionali (Lo Duca, CILS). Ogni testo suggerisce naturalmente e dà lo spunto per trattare una certa porzione di lingua, ma il facilitatore ha comunque la possibilità, in fase di semplificazione del testo, di inserire strutture ad hoc, su cui porre il focus in fase di scoperta.

Ogni disciplina scolastica (storia, geografia, scienze, ecc.) usa la lingua in modo diverso: più tecnico e più ricco di termini specifici nelle scienze, più discorsivo nella geografia, dalla sintassi più articolata nella storia con l'uso di pressoché tutti i tempi verbali. È compito del facilitatore inserire nel testo *gradualmente* le strutture peculiari di ogni disciplina.

La gradualità nel sottoporre agli apprendenti testi di livello crescente è la chiave del successo del percorso italstudio. In base infatti al principio

³ M. Mezzadri, *sillabo di italstudio*, Pavia 2011

dell'input comprensibile (introdotto da Krashen nel 1985) i testi devono essere in gran parte comprensibili con elementi nuovi aggiunti gradualmente ogni volta in maniera crescente.

I nuovi elementi inseriti nel testo devono essere l'obiettivo o uno degli obiettivi dell'UDA.

Il testo è sempre il punto di partenza e le attività costruite intorno ad esso ne solleciteranno la scoperta, l'uso e la fissazione.

Perché semplificare i testi scolastici e non altri testi?

I testi scolastici sono calibrati per apprendenti di ogni ordine e grado (o dovrebbero esserlo!). Per controllare se il testo di partenza sia adatto a studenti a cui si rivolge si può utilizzare Eulogos⁴, un servizio che analizza la leggibilità del testo secondo l'indice Gulpease e confronta le parole del testo con il Vocabolario di base gratuitamente. Nel caso in cui non lo sia, lo si può restaurare in fase di semplificazione.

Risulta difficile per gli insegnanti curricolari operare una scelta sugli argomenti da trattare con i ragazzi non italofoeni finché non siano in grado di seguire il programma della classe autonomamente o con un percorso di facilitazione accostato a testi autentici. Poiché normalmente nelle classi curricolari si segue il libro di testo nella progressione del programma scolastico, si può definire uno o più sottoargomenti facendo riferimento al capitolo del libro che si sta studiando considerando il livello degli apprendenti o presentare un testo semplificato che sia riassuntivo di tutto l'argomento stesso. Nella sezione finale ne troverete un esempio pratico.

⁴ <http://www.eulogos.net/default.do>

I contenuti del testo

I contenuti sono i medesimi selezionati dal testo autentico; se per questioni di semplificazione si dovrà operare una scelta, il facilitatore avrà cura di riportarne i più significativi per restituire un significato globale all'argomento, non condensandolo troppo di informazioni e senza banalizzarlo.

Non produce alcun effetto proporre testi estremamente semplificati con l'obiettivo unico di presentare dei contenuti. Il testo deve essere ben strutturato per veicolare contenuti concettualmente crescenti così come linguistici.

La struttura del testo

La struttura ordinata del testo è molto importante perché guiderà lo studente nell'acquisizione di un ordine mentale, logico e critico suo proprio.

Il testo deve essere riordinato nel caso in cui presenti vuoti informativi, omissioni, assenza di connettivi utili a capire la logica del testo, salti, rimandi che ne possono impedire la fluidità dal punto di vista logico. Detta fluidità è necessaria per gli apprendenti soprattutto all'inizio della loro carriera di studenti.

Questa fase oltre ad essere molto importante per l'apprendente è anche molto impegnativa per il facilitatore, poiché consiste in una vera e propria opera di smantellamento del testo e della sua ricostruzione funzionale e ordinata.

Spesso i testi mancano di alcuni **elementi fondamentali** per capire il concatenarsi dei concetti esposti, per cui ne risulta l'impossibilità per

l'apprendente di ricostruire il **significato globale** dell'argomento esposto. Il facilitatore dovrà quindi, in primis, leggere con attenzione il testo, individuarne lo scheletro isolando i concetti e valutare se siano esposti in maniera logica, controllare se vi siano errori o mancanze nell'uso dei connettivi tali che ne venga compromesso il significato generale. A quel punto i concetti dovranno essere ridisposti in ordine, integrati delle eventuali informazioni mancanti. Dovranno essere inoltre esplicitate le connessioni fra un'informazione e l'altra perché sia visibile la relazione tra uno e l'altro concetto, e perché venga interiorizzato il significato profondo dei connettivi, così utili per la comprensione del linguaggio testuale di ogni disciplina e nel contempo così difficili da essere interiorizzati.

Può essere utile all'inizio di questo procedimento isolare tutte le informazioni, stabilire quali relazioni vi siano fra di esse, decidere quale sia l'informazione principale e quali dipendano da essa, e di conseguenza scegliere quali inserire nel nuovo testo per riportare globalmente il contenuto dell'argomento trattato.

Quest'operazione può apparire veramente difficile ad un lettore esperto, che ad una prima lettura potrebbe avere l'impressione che il testo non sia assolutamente da cambiare (parliamo genericamente di testi per italofoni della scuola secondaria di primo grado, in uso attualmente). Questo avviene perché la persona che ha sviluppato un'abilità di lettura e di studio è in grado di compiere delle inferenze sul testo e mettere in atto una serie di procedimenti di ricostruzione di piccoli passaggi per cui riesce autonomamente a rimettere in ordine logico le informazioni riportate nel testo. Questo procedimento non può avvenire in apprendenti che non hanno ancora sviluppato quest'abilità e a maggior ragione in apprendenti

non italofofoni e con livelli di scolarizzazione differenti. Da qui l'importanza di proporre agli studenti dei testi chiari e organizzati, che rappresentino un modello sul quale esercitarsi e al quale riferirsi nel momento dell'accostamento ai testi autentici, per poterli poi ricostruire sulla base degli schemi organizzativi acquisiti.

Una volta individuato lo scheletro del testo il facilitatore potrà fare una selezione del lessico che intende inserirvi, e soprattutto avrà l'opportunità di scegliere dove dislocarlo in modo da non concentrarlo solo in una o in un'altra parte. A questo vanno poi aggiunti i nuovi elementi oggetto dell'UDA, perciò elementi morfologici, linguistici e sintattici sui quali verrà posto il focus nella fase centrale dell'UDA.

Quale registro linguistico?

Il registro linguistico può essere in parte mantenuto o perlomeno reinserito nel nuovo testo nella misura in cui non crei ostacoli alla comprensione. Inoltre il registro elevato diventa oggetto stesso d'insegnamento perché è specifico di ogni diversa disciplina e perché peculiare alla lingua dello studio. Anche i termini di registro elevato vanno reinseriti con gradualità ed eventualmente potranno diventare oggetto di riflessione.

La sintassi

La sintassi dovrebbe avere strutture non troppo complesse, non troppo lunghe, trasparenti ma nel contempo non troppo brevi e frammentarie al punto da rendere il periodo pesante e poco scorrevole.

Anche la sintassi va ponderata in base al livello linguistico degli apprendenti e arricchita gradualmente, facendo sempre attenzione a mantenere chiara la struttura logica dell'intero testo.

Quindi frasi brevi, frasi personali, costrutti verbali, frasi con ordine SVO, costruzioni paratattiche, frasi affermative, verbi espliciti, frasi attive, facilitano la comprensione della frase.

Quali tempi verbali?

In linea con il percorso linguistico si potrebbero inserire nel testo i tempi verbali già conosciuti (o oggetto di studio), e ritardare e sostituire invece tempi verbali come il passato remoto e i trapassati (fino al momento in cui si ritenga opportuno inserirli e comunque secondo le indicazioni del sillabo di riferimento).

In ogni caso se determinate scelte stilistiche e linguistiche non creano problemi a livello di comprensione, possono essere utilizzate indipendentemente dalle naturali sequenze di acquisizione tenendo conto che l'abilità di comprensione precede sempre le altre abilità.

Layout, titoli, glosse, paratesto

Assume molta importanza anche la disposizione del testo e degli elementi che lo compongono in funzione soprattutto degli obiettivi dell'UDA che il facilitatore si è posto. Il paratesto può infatti venire in aiuto per porre l'attenzione dell'apprendente su determinate strutture o ambiti lessicali e comunque deve mantenere un certo ordine che ne rispecchia la struttura.

Il titolo e i sottotitoli hanno il compito di anticipare l'argomento e di esporre l'apprendente ai contenuti. Quanti più elementi verranno veicolati

e anticipati attraverso il paratesto, tanto più sarà facile per l'apprendente acquisire i nuovi contenuti.

Le tecniche di studio

Nelle unità didattiche vengono calate una serie esercitazioni che rispondono ad un metodo preciso volto a rafforzare il metodo di studio dell'apprendente, acquisirlo e avviare lo studente all'autonomia nello studio. Si tratta di un metodo che prevede l'acquisizione delle pratiche per imparare una lingua straniera e un metodo di studio che potrà essere speso in tutte le discipline.

Per quanto riguarda il metodo di studio, ancora una volta facciamo riferimento a Mezzadri 2011 (p. 41-43) che stila un sillabo relativo alle abilità di studio, suddiviso in competenze alle quali viene attribuito un livello linguistico del QCRE. Viene comunque specificato che le competenze elencate dovrebbero essere tutte apprese dallo studente entro il livello B2 per permettere la buona riuscita degli studi superiori. Inoltre raccomanda la necessità di impostare l'insegnamento in modo da sfruttare al meglio le preconcoscenze linguistiche, culturali e strategiche dello studente. Spesso però si verificano, nella pratica scolastica quotidiana, situazioni in cui gli studenti non hanno un percorso scolastico alle spalle o sono scarsamente scolarizzati, perciò risulta difficile impostare un metodo che faccia riferimento o faccia leva sulle abilità già acquisite dagli apprendenti. Risulta quindi necessario impostare un percorso metodologico volto a veicolare dette tecniche fin dall'inizio che faccia prendere coscienza agli studenti che un buon metodo di studio è importante per diventare bravi studenti.

L'acquisizione di un metodo deve essere quindi un obiettivo fondamentale del percorso italstudio così come lo sono gli obiettivi linguistici, contenutistici, lessicali, ecc.

Tale sillabo, a mio avviso, potrebbe essere utilizzato anche nella classe curriculare dove molto spesso si dà per scontata l'acquisizione delle abilità di studio fin dal momento in cui gli studenti si avvicinano ai testi disciplinari ovvero dalla classe terza della scuola primaria. Vero è che i libri di testo a volte propongono esercizi per apprendere dette tecniche ma è altrettanto vero che non ci sia una vera e propria coscienza delle tecniche necessarie per imparare ad apprendere, aspettandosi che gli studenti siano in grado di compiere inferenze o processi metalinguistici autonomamente. A volte succede che gli studenti riescano a desumere da soli i metodi di studio e a volte no e per questo si imputa la colpa allo studente o al libro di testo. Sono certamente molti e complessi i fattori che entrano in campo in situazioni in cui uno studente non riesce a raggiungere il successo scolastico, certamente però uno di questi può essere la mancanza assoluta o il mancato approccio ad un metodo di studio che deve essere consolidato nel tempo e deve perciò interessare tutta la carriera scolastica fino al passaggio alla scuola superiore dell'apprendente e non solo lo spazio di una lezione.

Non ultimo il sillabo dell'italiano per lo studio si propone come guida per il facilitatore nella progettazione del laboratorio di italstudio, per riflettere sulle scelte didattiche e sulle metodologie adottate nelle diverse discipline e nei laboratori, ma anche come stimolo a mettere in discussione e far interagire i metodi didattici usati per gli studenti italofofoni con quelli usati

per gli studenti non italofoeni al fine di trovare delle *coordinate comuni utili a sviluppare proposte didattiche integrate*⁵.

Quali attività per sviluppare un metodo di studio?

Il sillabo delle abilità di studio rimanda alle tecniche utilizzate normalmente in glottodidattica: strategie di previsione, di elicitazione, d'inferenza, strategie relative alla comprensione globale e analitica; uso del paratesto ovvero titoli, sottotitoli, immagini, ecc.; fare previsioni, riconoscere la struttura logica di un testo, dedurre significati, ecc.

Ecco una serie di attività sperimentate nel laboratorio:

Attività pre-lettura:

- La fase motivazionale è di estrema importanza per anticipare quanti più contenuti possibili riguardo al testo che verrà letto o spiegato ed elicitare le conoscenze pregresse ed eventualmente far emergere vuoti informativi che possono essere colmati prima di approcciarsi al testo; nella fase motivazionale vengono citate le parole chiave del testo senza le quali non è possibile comprendere. È necessario inoltre che venga dedicato un tempo adeguato a questa fase e non che rappresenti solo un momento di passaggio.
- L'insegnante in fase di pre lettura dirige l'attenzione degli studenti sui titoli e sottotitoli del testo, e stimola una breve discussione con delle domande;
- Brainstorming intorno ad una parola chiave;

⁵ Ibidem p.44

- Utilizzo di immagini che riassumano il contenuto del testo, disposte in disordine con il compito di rimetterle in ordine con la collaborazione di un compagno;
- Fare delle ipotesi;

La fase di lettura richiede un iter ben preciso: durante la prima lettura individuale l'insegnante assegna un task (compito) e un tempo e con l'uso della voce più rallentato e più calmo, instaura un clima più adatto alla lettura. Alla fine della prima lettura chiede agli studenti di confrontarsi con il compagno rispetto al compito che era stato loro assegnato e poi di rispondere.

Attività da fare durante la lettura:

- Trovare le parole chiave ed evidenziarle;
- Trovare i concetti più importanti ed evidenziarli;
- Riempire spazi vuoti nel testo.

Fase post lettura:

- Attività per la comprensione globale: domande vero/falso, completamento di testi, domande scelta multipla, riordino di sequenze, dare un titolo ai paragrafi, completare griglie;
- Riassunti guidati con uno schema nel quale inserire informazioni da reperire nel testo;
- Riassunti più liberi in una seconda fase o sulla base degli appunti presi durante l'ascolto;
- Parafrasi;

- Cambiare il registro linguistico di un testo (con una serie di sinonimi dati di registro diverso);
- Cambiamento di tipologia testuale: per esempio dalla narrazione di un fatto alla cronaca del fatto (es: leggi il testo dello scoppio della seconda guerra mondiale poi immagina di essere un giornalista polacco e scrivi la cronaca di ciò che è accaduto);
- Costruzione di mappe concettuali;
- Costruzione di un testo partendo da una mappa.
- Accostare ad ogni termine nuovo un simbolo o un sinonimo che aiuti a ricordare la nuova parola;
- Formulare delle domande.

Attività da fare durante l'ascolto:

- Completare una griglia nella quale inserire parole – chiave, concetti, informazioni importanti, riferimenti a date, luoghi, personaggi, nomi, avvenimenti, cause;
- Prendere appunti (in maniera guidata prima e più libera successivamente);
- Revisione e riscrittura degli appunti;
- Fare uno schema con le informazioni dette dall'insegnante ed eventualmente riorganizzarlo;
- Capire se l'insegnante ha ripetuto una parola e quante volte;
- Capire se l'insegnante ha pronunciato più lentamente una parola, quale e perché.

Attività ludico-didattiche basate sulla lettura-studio:

- L'insegnante divide la classe in gruppi, formati al massimo da 3 o 4 partecipanti ciascuno; disegna alla lavagna un reticolato e scrive a sinistra il nome del gruppo e in alto delle domande riguardo al testo; l'insegnante dà un certo tempo per preparare la risposta; gli studenti leggono, studiano e preparano insieme una risposta elaborata e riassuntiva di un certo paragrafo. L'insegnante attribuisce da 1 a 3 stelline (punti) considerando i contenuti, la sequenziazione dei concetti, la correttezza sintattica, la ricercatezza formale. L'insegnante verificherà che non sia sempre la stessa persona ad esporre e permetterà ai compagni di aiutare lo studente che espone oralmente.
- Per stimolare l'uso del lessico appreso: l'insegnante dice una parola presa dal testo e chiede ad uno studente di trovarne un'altra che sia collegata logicamente ad essa, poi un altro studente ne dirà un'altra e così via; chi non trova la parola è eliminato fino a quando non rimane uno studente solo. L'insegnante si inserisce se gli studenti si allontanano troppo dal lessico che intende esercitare.

La lezione in classe

La lezione è di fondamentale importanza per trasferire negli apprendenti le tecniche di studio, nonché per infondere loro interesse e curiosità verso l'oggetto di studio in generale sia esso contenutistico che linguistico; essa riflette nel suo iter l'unità didattica e il compito dell'insegnante è di dirigere gli apprendenti verso un obiettivo che cambia di volta in volta.

È altresì importante l'atteggiamento dell'insegnante che deve infondere positività, supporto e sostegno ai propri studenti, gratificando anche i piccoli risultati per fare in modo che insorga in loro la motivazione necessaria per avanzare nel lungo e difficile percorso di acquisizione di una lingua.

Il parlato dell'insegnante inoltre dovrebbe modularsi per aiutare lo studente nell'individuazione delle parti del discorso a lui utili per la comprensione globale del testo con un'intonazione che sottolinei o meno le parole, variazioni del ritmo, pause, silenzi, altezza della voce, espressione del corpo, mimica, postura, sguardo, ecc.

Stimolare la motivazione

Ci sono delle attività didattiche che si usano nell'unità didattica normalmente e che già di per sé *creano motivazione intesa come piacere di misurarsi, di superare una sfida di memoria*⁶ per cui attività come cloze, esercizi ad incastro, dettati possono diventare stimolanti se effettuati a coppie oppure un allievo corregge l'esercizio del compagno, ecc.

In ogni caso è l'insegnante che capisce quando sta venendo meno l'attenzione generale del gruppo classe tenendo conto anche dei tempi di attenzione naturali, e può mettere in atto strategie o brevi attività ludico didattiche con lo scopo di stimolare nuovamente gli apprendenti.

Perché rimanere al passo con il programma della classe?

Il fatto che l'apprendente riceva un'*immediata gratificazione* dal sentirsi capace di apprendere testi disciplinari e nel mostrare ai suoi pari e agli

⁶ Paolo E. Balboni, *Tecniche didattiche*, 1998 UTET

insegnanti di aver appreso, accresce la motivazione che lo sostiene durante tutto il percorso itaIstudio e permette, di conseguenza, al facilitatore di procedere e avanzare col suo programma con soddisfazione reciproca.

Dal testo autentico all'UD, esempio pratico:

Il testo riportato è preso da R. Chitarrini, A. Tancredi, (2010), *L'archivio del tempo*, Lattes, Torino, p. 147-150, un testo per scuola secondaria di primo grado, per la classe prima.

Spesso risulta difficile ricavare da un argomento generale, disposto e suddiviso in più unità di apprendimento, un testo che riporti l'argomento in forma generale e più riassuntiva, perciò qui di seguito ne riportiamo un esempio con i vari passaggi.

Seguirà una scaletta degli argomenti originali del testo e delle scalette riordinate, con una selezione di informazioni da riportare nel testo, semplificato in base al livello per il quale si intende rivolgere il testo.

Il testo semplificato è rivolto ad apprendenti di livello B1/B2 della classe prima della scuola secondaria di secondo grado di circa 11/12 anni.

1. Come avvenne la rivoluzione agricola?

Attorno all'anno Mille assistiamo all'inizio di un progressivo aumento demografico; gli abitanti dell'Europa, che erano 27 milioni circa nel 700, diventano 42 milioni nel Mille, per poi oltrepassare i 70 milioni all'inizio del 1300.

All'origine di questa **esplosione demografica** ci sono motivi differenti: innanzitutto erano terminate le scorribande di Ungari, Saraceni e Normanni, che, come abbiamo visto, avevano portato distruzioni, epidemie e carestie.

Insieme con il tranquillizzarsi della situazione politica si verificò anche un lieve innalzamento delle temperature, che rese il clima più favorevole per le coltivazioni.

L'aumento della popolazione significò più braccia disponibili per la coltivazione dei campi, ma anche una maggiore richiesta di **derrate alimentari**. L'accresciuta domanda di prodotti creò la necessità di nuove tecniche per produrre di più.

Numerose innovazioni agricole permisero un maggiore sfruttamento dei poderi.

Fondamentale il passaggio dalla **rotazione** biennale dei campi a quella **triennale**:

prima i campi erano divisi in due parti, di cui una coltivata e l'altra lasciata a **maggese**, in modo che potesse "riposare" e riacquistare i Sali minerali e le sostanze nutritive fondamentali per le piante; ora lo stesso campo veniva diviso in tre parti, di cui una sola era lasciata a maggese. Sullo stesso terreno, infatti, un anno venivano coltivati cereali seminati in autunno, quali il grano e la segale, mentre l'anno dopo si coltivavano cereali detti "di primavera", come l'orzo e l'avena, e legumi quali piselli, ceci, fave, lenticchie che sottraggono al terreno meno sostanze nutritive e lo arricchiscono di azoto, indispensabile alle colture cerealicole. Il terzo anno, infine, il campo era lasciato a maggese. In questo modo la produzione aumentò e si diversificò, offrendo alimenti nutrienti e riducendo di un terzo i rischi di annate poco fertili.

Vennero inoltre introdotti nuovi attrezzi agricoli: l'**aratro** diventò più pesante, fu dotato di ruote per facilitarne gli spostamenti, di un **vomere di ferro** (che sostituì quello in legno), che permetteva di trascinare il solco a profondità maggiori, e del **versoio**, sorta di prolungamento del vomere, che solleva la terra e la rivolta rendendola più friabile e produttiva (l'acqua penetra infatti più facilmente e nutre meglio il seme). Con l'aratro pesante i contadini potevano coltivare terreni che prima non erano in grado di sfruttare perché troppo duri.

Fu anche sostituito il tipo di bardatura degli animali: da quella "tracheale", che poggiava sul collo, comprimendo il petto e affaticandoli con rapidità, si passò a quella **a spalla**, che

aumentò la forza da traino che permise soprattutto di usare come animale da tiro e da lavoro il cavallo, più rapido del bue.

Ai **cavalli** vennero inoltre **ferrati gli zoccoli**, in modo che potessero camminare con maggior sicurezza anche sui terreni accidentati, ma soprattutto, per evitare che gli zoccoli stessi fossero sottoposti a eccessiva usura, visto lo sforzo maggiore richiesto nel momento del traino. Di conseguenza, andò acquistando sempre maggiore importanza la figura del fabbro ferraio.

Si iniziò inoltre a usare maggiormente i **mulini ad acqua**, già conosciuti dai Romani, i quali però tendevano a non sfruttare le innovazioni tecnologiche a scopi pratici, perché disponevano di un'abbondante **manodopera** di schiavi. Soprattutto nell'Europa settentrionale furono introdotti anche **mulini a vento** (simbolo ancora oggi dell'Olanda). Con i mulini si macinavano il grano e il sale, si spremevano le olive per ottenere l'olio, si miscelava l'orzo per la fermentazione della birra, si segavano tavole di legno, si azionavano mantici per "follare" i panni (ovvero batterli con appositi martelli in legno, per renderli più compatti e resistenti) e così via. Queste e altre innovazioni tecnologiche si fondavano sull'idea di sfruttare non più semplicemente muscoli umani o animali, ma **forze innate della natura**. Un'intuizione veramente rivoluzionaria.

2. Le conseguenze della rivoluzione agricola

Queste innovazioni, nel loro complesso, determinarono quella che gli storici chiamano **rivoluzione agricola**, che comportò anche notevoli cambiamenti del paesaggio circostante: furono abbattute molte foreste per creare nuovi spazi coltivabili, si prosciugarono acquitrini, vennero sfruttate terre sottratte al mare (come successe soprattutto in Olanda). Si realizzò un generale miglioramento delle condizioni di vita: la popolazione si alimentava di più e meglio, quindi contraeva meno malattie e viveva più a lungo; diminuì anche la mortalità infantile.

Così, se all'inizio fu l'aumento della popolazione a determinare una maggiore richiesta alimentare, che a sua volta spinse a un miglioramento nelle tecniche agricole, in un secondo momento fu proprio questo miglioramento a favorire l'**incremento demografico**.

Le condizioni di vita dei contadini, tuttavia, rimanevano molto difficili. Anche se i più abili e capaci potevano ottenere dal signore l'esenzione temporanea dal pagamento delle tasse, il diritto di acquistare la terra e quello di sposarsi senza sottostare alla sua approvazione, tuttavia non riuscivano a liberarsi totalmente dalle imposte, richieste anche dalla Chiesa. Ad esempio, se volevano usare il mulino, dovevano pagare il cosiddetto **molinatico** al signore,

ovvero la cessione di una parte di quanto portavano a macinare. Alcuni si costruivano piccole macine domestiche, che però, se scoperte, venivano distrutte dagli uomini del signore.

A prima vista il testo si presta bene per trattare la forma passiva o il passato remoto. Dal punto di vista lessicale presenta numerosi termini specifici legati all'agricoltura. Poiché abbiamo considerato che gli alunni ai quali si rivolgerà avranno un livello linguistico sufficiente (almeno B1), potremo certamente mantenere gli stessi contenuti senza ridurre il numero dei concetti.

Supponiamo inoltre che gli alunni siano pronti per affrontare strutture linguistiche come il passivo e che possano già essere esposti al passato remoto che non verrà posto come obiettivo specifico dell'unità didattica ma semplicemente riporterà a fianco la forma infinitiva. Non ci saranno invece, obiettivi comunicativi.

OBIETTIVI

Obiettivi di contenuto: la rivoluzione agricola, parti fondamentali;
obiettivi linguistici: forma passiva con il verbo venire;
obiettivi lessicali: termini dell'agricoltura.

Prima azione: individuare la struttura concettuale del testo:

1. Attorno all'anno Mille assistiamo all'inizio di un progressivo aumento demografico;

- 1a. dati dell'aumento demografico in Europa;
2. Spiegazione del motivo per cui avviene l'aumento demografico;
 - Cessazione delle scorribande dei popoli barbari;
 - Innalzamento delle temperature;
3. Conseguenze dell'aumento della popolazione: più manodopera disponibile per lavorare nei campi;
 - Conseguenza dell'aumento della popolazione: aumento della richiesta di alimenti;
 - Conseguenze dell'aumento della richiesta di alimenti: necessità di nuovi macchinari e tecniche agricole per produrre di più;
4. Nascono nuove tecniche di coltivazione:
 - Rotazione triennale delle terre;
 - . spiegazione della rotazione triennale delle terre;
5. Nascono nuovi strumenti agricoli:
 - L'aratro;
 - . spiegazione dell'aratro e di come funziona;
6. Nuovi strumenti anche per la cura degli animali da lavoro:
 - Al cavallo vengono applicati dei ferri agli zoccoli;
 - . spiegazione dell'utilità dei ferri da applicare agli zoccoli;
7. Altri nuovi strumenti agricoli:
 - Il mulino ad acqua;
 - Mulino a vento;

PARAGRAFO 2

1. Le conseguenze della rivoluzione agricola
2. Definizione di rivoluzione agricola;
3. Effetti della rivoluzione agricola:

- Disboscamento e bonifiche per avere più terreni da coltivare;
- Miglioramento della qualità della vita;
 - . le condizioni di vita dei contadini rimanevano però molto difficili:
 - . perché dovevano sottostare alle leggi del signore;
 - . perché dovevano pagare pesanti tasse.

Commento al testo e alla scaletta originaria

Il titolo “Come avvenne la rivoluzione agricola?” dà per scontata la nozione di rivoluzione agricola. Il paragrafo inizia con la determinazione del periodo interessato e successivamente dà per scontata anche la nozione di aumento demografico, o meglio cerca di spiegarla fornendo i dati dell’aumento della popolazione avvenuto in Europa in quel periodo, per cui l’apprendente deve dedurre che ad un aumento demografico corrisponda un aumento della popolazione. Questa soluzione (ovvero di utilizzare la punteggiatura per dare una spiegazione) non è di per sé sbagliata, se non fosse che non si tratta di un obiettivo specifico di questa unità didattica.

Ad “aumento demografico” viene successivamente affiancata l’espressione “esplosione demografica” senza aggiungere precisazioni, per cui questo potrebbe generare smarrimento nell’apprendente. Il testo è ricco di termini specifici che non vengono mai spiegati: il testo riporta immagini utili a comprendere la tecnica della rotazione biennale e triennale, ma non per esempio l’aratro o le parti che lo compongono (testo originale in appendice). **Il testo nel complesso è scorrevole e narrativo ma necessita di essere**

riorganizzato nell'ordine: fatti, cause, effetti. La definizione di rivoluzione agricola, posta nel secondo paragrafo, va riposizionata nel primo paragrafo; inoltre vanno ribaltate le cause e gli effetti della rivoluzione agricola: prima il che cosa succede e poi il perché succede. Appare importante evidenziare meglio i rapporti di causa - effetto, con un uso accorto dei connettivi. Il lessico verrà ridistribuito più omogeneamente nel testo riscritto; le forme passive non verranno sostituite in quanto obiettivo dell'unità didattica.

Scaletta rivista del paragrafo 1 e 2

1. Definizione di rivoluzione agricola;
2. Nascono nuove tecniche di coltivazione:
 - Rotazione triennale delle terre;
 - . spiegazione della rotazione triennale delle terre;
3. Nascono nuovi strumenti agricoli:
 - L'aratro;
 - . spiegazione dell'aratro e di come funziona (inserire un'immagine);
4. Nuovi strumenti anche per la cura degli animali da lavoro:
 - Al cavallo vengono applicati dei ferri agli zoccoli (inserire un'immagine);
 - . spiegazione dell'utilità dei ferri da applicare agli zoccoli;
5. Altri nuovi strumenti agricoli:
 - Il mulino ad acqua (inserire un'immagine);
 - Mulino a vento (inserire un'immagine);
6. Attorno all'anno Mille assistiamo all'inizio di un progressivo aumento demografico;
7. Spiegazione del motivo per cui avviene l'aumento demografico;
 - Cessazione delle scorribande dei popoli barbari;

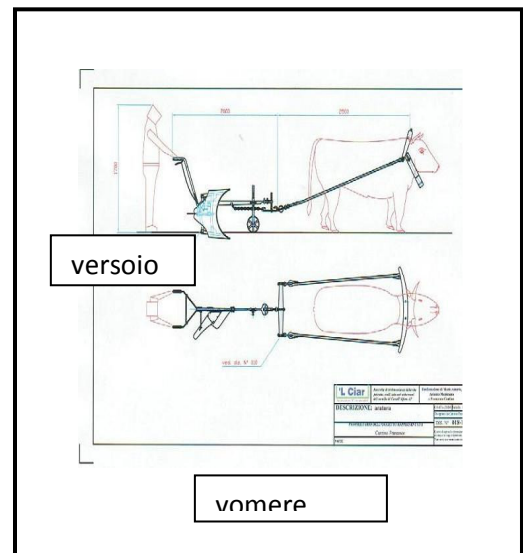
- Innalzamento delle temperature;
- 8. Conseguenze dell'aumento della popolazione: più manodopera disponibile per lavorare nei campi;
- Conseguenza dell'aumento della popolazione: aumento della richiesta di alimenti;
- Conseguenze dell'aumento della richiesta di alimenti: necessità di nuovi macchinari e tecniche agricole per produrre di più;
- 9. Effetti della rivoluzione agricola:
 - Disboscamento e bonifiche per avere più terreni da coltivare;
 - Miglioramento della qualità della vita;
 - . le condizioni di vita dei contadini rimanevano però molto difficili:
 - . perché dovevano sottostare alle leggi del signore;
 - . perché dovevano pagare pesanti tasse.

Testo riscritto

La rivoluzione agricola

La **rivoluzione agricola** è un insieme di **trasformazioni della tecnica** e della **società rurale** (cioè la società contadina) che permisero (permettere) l'aumento della produzione del sistema agricolo.

Si passa dalla **rotazione biennale**ⁱ dei campi alla **rotazione triennale** (il campo veniva diviso in tre parti, di cui una sola era lasciata a **maggesi**ⁱⁱ). Sullo stesso terreno, infatti, un anno venivano coltivati cereali seminati in autunno, come il grano e la segale, mentre l'anno dopo si coltivavano cereali chiamati cereali “di primavera”, come l'orzo e l'avena, e legumi come piselli, ceci, fave, lenticchie che sottraggono al terreno



meno sostanze nutritive. Il terzo anno, infine, il campo era lasciato a maggese. In questo modo la produzione aumentò (aumentare) e si diversificò (diversificarsi). Il vantaggio della rotazione triennale era di avere alimenti nutrienti e di ridurre i rischi di avere raccolti scarsi.

Nuovi **attrezzi agricoli** vennero (venire) introdotti (cioè scoperti) come l'**aratro** che diventò (diventare) più pesante e aveva delle ruote per facilitare gli spostamenti. Aveva anche un **vomere di ferro** (cioè una lama d'acciaio appuntita) che permetteva di scavare più in profondità, e del **versoio** (un prolungamento del vomere) che solleva la terra e la rivoltava rendendola più friabile e produttiva (l'acqua penetra infatti più facilmente e nutre meglio il seme). Con l'aratro pesante i contadini potevano coltivare terreni che prima non riuscivano a sfruttare perché erano troppo duri.

Fu (essere) anche sostituito il tipo di **bardatura** degli animali (cioè mettere alcuni oggetti da lavoro sugli animali). Con la bardatura a **spalla** aumentò (aumentare) la **forza da traino** (cioè la forza di tirare) che permise (permettere) di usare come animale da lavoro il cavallo che era più rapido del bue. Ai **cavalli** vennero (venire) inoltre **ferrati gli zoccoli**ⁱⁱⁱ, che permettevano loro di camminare con maggior sicurezza anche sui terreni irregolari, evitando soprattutto di consumare troppo gli zoccoli.

Si iniziarono (iniziare) ad usare maggiormente i **mulini ad acqua**, cioè un complesso formato da diverse parti come un edificio, una macina, un insieme di uomini che serviva per trasformare il grano in farina.

Nell'Europa settentrionale furono (essere) introdotti anche **mulini a vento**, cioè dei mulini che macinavano il grano e il sale, spremevano le olive per ottenere l'olio e miscelevano l'orzo per la



fermentazione (cioè un processo di trasformazione) della birra.

Attorno all'anno 1000 assistiamo all'inizio di un **aumento demografico** (cioè un aumento della popolazione); gli abitanti dell'Europa erano 27 milioni circa nel 700, diventano 42 milioni nel 1000 e successivamente oltrepassano (cioè superano) i 70 milioni all'inizio del 1300.

I motivi dell' aumento demografico sono:

- erano terminate le **scorribande** (cioè le invasioni dei popoli barbarici) di Ungari, Saraceni e Normanni, che portarono (portare) distruzioni, epidemie e carestie;
- un lieve aumento delle temperature che rese (rendere) il clima più favorevole per le coltivazioni.

Il vantaggio dell'aumento della popolazione era di avere più persone disponibili per la coltivazione dei campi, ma si verificò (verificarsi) anche una maggiore richiesta di **derrate alimentari** (cioè prodotti della terra).

Di conseguenza l'aumento della domanda di derrate alimentari determinò (determinare) la necessità di nuove tecniche per produrre più prodotti.



Come migliora la vita delle persone dopo la rivoluzione agricola?

La **rivoluzione agricola** portò (portare) notevoli cambiamenti del paesaggio, infatti:

- furono (essere) abbattute molte foreste per creare nuovi spazi da coltivare;
- si prosciugarono (prosciugare) acquitrini (cioè piccoli stagni);
- vennero (venire) sfruttate terre sottratte al mare;

- si realizzò (realizzare) un generale miglioramento delle condizioni di vita perché la popolazione si alimentava di più e meglio e quindi contraeva meno malattie (cioè si ammalava meno) e viveva più a lungo;
- diminuì la mortalità infantile.

Le condizioni di vita dei contadini, tuttavia, rimanevano molto difficili perché dovevano pagare molte imposte (cioè tasse) al signore e alla Chiesa. Ad esempio, se volevano usare il mulino, dovevano pagare il **molinatico** al signore, cioè dovevano lasciare una parte del grano che portavano a macinare. Alcuni contadini costruivano piccole macine domestiche per non pagare il molinatico ma, se scoperte, venivano distrutte dagli uomini del signore.

ⁱ Con **rotazione biennale**, i campi venivano divisi in due parti, una veniva coltivata e l'altra veniva lasciata a riposo. L'anno seguente la parte che era rimasta a riposo, veniva coltivata e l'altra parte veniva lasciata a riposo.


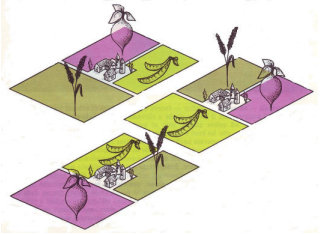
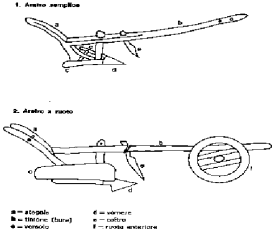
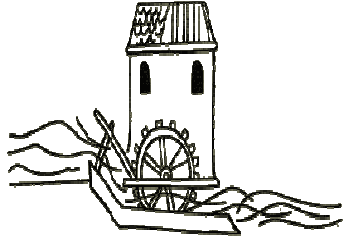




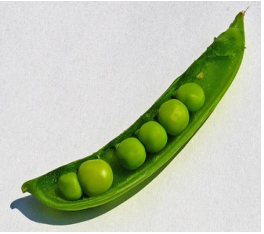


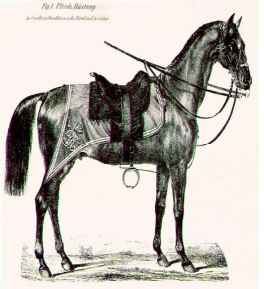
ⁱⁱ Lasciare a **maggese** una parte del campo significa lasciare la terra a riposare cioè non coltivarla.

ⁱⁱⁱ Ferrare gli zoccoli vuol dire mettere delle piastre di ferro sotto gli zoccoli del cavallo per renderli più forti.

Didattizzazione del testo

Pre-lettura

Guarda le immagini qua sotto e prova a metterle al posto giusto nella tabella; riscrivi sotto solo il nome di ogni oggetto.

<p>Ferri del cavallo</p> 	<p>Rotazione biennale dei campi</p> 	<p>Aratro pesante</p> 
<p>Mulino ad acqua</p> 	<p>grano</p> 	<p>segale</p> 
<p>orzo</p> 	<p>avena</p> 	<p>piselli</p> 
<p>Ceci, fave, lenticchie</p> 	<p>Mulino a vento</p> 	<p>Bardatura a spalla</p> 

Tecniche di coltivazione	Attrezzi agricoli	Oggetti da lavoro degli animali	Prodotti agricoli

La fase di pre-lettura è molto importante per elicitarle le conoscenze pregresse degli studenti in merito all'argomento, nonché fornire le conoscenze necessarie per poter comprendere il testo. Più nozioni riesco a fornire in questa fase e più la comprensione avrà successo.

Lettura orientativa

Guarda bene il titolo del testo qua sotto e le immagini, secondo di che argomento stiamo per trattare?

Parlane con un compagno e dai la tua risposta all'insegnante.

Leggi il testo “la rivoluzione agricola” e verifica se le previsioni che hai fatto erano corrette.

1. Dopo la prima lettura rispondi alle domande con VERO o FALSO.

(esercizio di comprensione globale del testo)

La rivoluzione agricola è un insieme di trasformazioni delle tecniche agricole;	V	F
con la rotazione triennale il campo veniva diviso in tre parti;	V	F
il vantaggio della rotazione triennale era di ridurre i rischi di avere raccolti scarsi;	V	F
l’aratro che diventò più leggero per facilitare gli spostamenti;	V	F
i mulini a vento potevano macinare il grano e il sale e spremere le olive per ottenere l’olio;	V	F
aumento demografico significa aumento della popolazione;	V	F
le scorribande di Ungari, Saraceni e Normanni erano ricominciate;	V	F
le derrate alimentari erano terminate;	V	F
le condizioni di vita migliorarono;	V	F
la popolazione si ammalava meno e viveva più a lungo;	V	F

2. Rileggi il testo e completa l’esercizio sotto con le parole che mancano; cerca le parole nel testo.

Dopo la prima lettura, si procede con altre letture esplorative, più mirate. L’esercizio sotto, viene fornito senza le parole da inserire; qualora risultasse troppo ostico, potrebbe essere facilitato fornendo anche le parole. L’obiettivo dell’esercizio è inserire i connettivi giusti per capire le cause e gli effetti della rivoluzione agricola nonché il reimpiego di una parte del lessico.

La rivoluzione agricola è un insieme di trasformazioni della tecnica che _____ (permettere) l'aumento della produzione del sistema agricolo.

Si _____(passare) dalla rotazione biennale dei campi alla rotazione triennale cioè il campo veniva diviso in tre parti di cui una sola era lasciata a maggese. Sullo stesso terreno un anno (venire/coltivare) cereali seminati in autunno, come il grano e la segale, mentre l'anno dopo si coltivavano cereali chiamati cereali "di primavera", come l'avena e l'orzo, e legumi come piselli, ceci, fave, lenticchie che _____(sottrarre) al terreno meno sostanze nutritive. Il terzo anno, infine, il campo _____(essere/lasciare) a maggese. Il vantaggio della rotazione triennale _____(essere) di avere alimenti nutrienti e di ridurre i rischi di avere scarsi raccolti.

Attorno all'anno 1000 _____(assistere) all'inizio di un aumento demografico _____erano terminate le scorribande di Ungari, Saraceni e Normanni ____ si era verificato un lieve innalzamento delle temperature che rese il clima più favorevole per le coltivazioni.

Il vantaggio dell'aumento della popolazione era di avere più persone disponibili per la coltivazione dei campi____ si verificò anche una maggiore richiesta di derrate alimentari.

_____ l'aumento della domanda di derrate alimentari, determinò la necessità di nuove tecniche per produrre più prodotti.

3. Rispondi alle domande.

L'esercizio 3 è più impegnativo e prevede che gli studenti siano in grado di compiere inferenze sul testo. Se risultasse troppo difficile è possibile dare indicazioni su quale parte di testo rileggere per poter rispondere o riproporlo in seguito.

1. Perché si verifica l'aumento demografico?

2. Perché si verifica un aumento delle derrate alimentari?

3. Perché si verifica la necessità di nuove tecniche agricole?

4. Fase di analisi.

L'attenzione dello studente viene portata su una sezione in particolare del testo o come in questo caso su una struttura linguistica che sarà l'obiettivo dell'intera UD. Sarà degli studenti il compito di capirne il funzionamento attraverso una serie di attività induttive.

Fai attenzione alla frase qua sotto presa dal testo:

Veniva inoltre praticata la rotazione biennale dei terreni

Hai già studiato la forma passiva, che verbi vengono usati in queste frasi? _____

Ti ricordi come si forma il passivo dei verbi? _____

Che verbo viene usato in questa frase al posto del verbo essere? _____

La forma passiva con il verbo venire ha la stessa costruzione:

_____ + verbo venire + participio _____ + da +

Complemento _____.

Cerca nel testo altre frasi alla forma passiva con il verbo venire sottolineate e riscrivile qua sotto:

Completa l'esercizio qua sotto:

Sostituisci nelle frasi passive il verbo essere con il verbo venire:

- il campo era diviso in tre parti di cui una sola era lasciata a maggese.

- un anno erano coltivati cereali seminati in autunno, l'anno dopo erano coltivavano cereali di primavera.

-
- Nuovi attrezzi agricoli furono (essere) introdotti;

 - Ai cavalli furono ferrati gli zoccoli dai fabbri;

 - Nell'Europa settentrionale furono introdotti anche mulini a vento cioè dei mulini che macinavano il grano e il sale;

 - furono abbattute molte foreste;

 - nuove tecniche agricole furono inventate dai contadini;

Coniuga nel testo i verbi fra parentesi alla forma passiva con il verbo venire.

(il testo si presta bene anche per esercitazioni sull'alternanza dei tempi verbali. Il facilitatore deve valutare se proporre o meno un'esercitazione di questo tipo in funzione del livello linguistico degli apprendenti)

La rivoluzione agricola è un insieme di innovazioni delle tecniche che _____ (permettere) l'aumento della produzione del sistema agricolo.

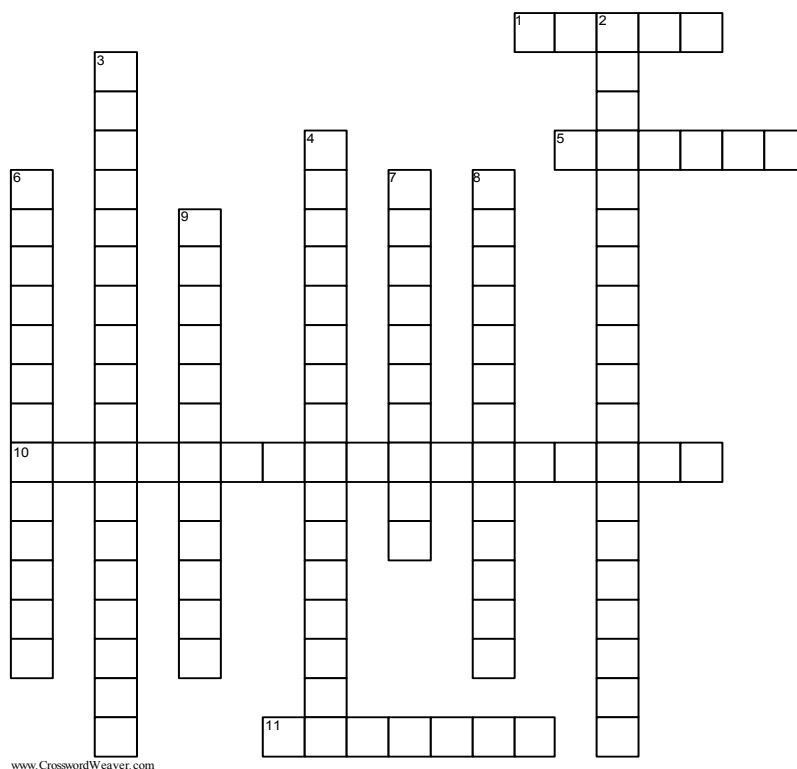
Si _____(passare) dalla rotazione biennale dei campi alla rotazione triennale cioè il campo veniva diviso in tre parti di cui una sola era lasciata a maggese. Sullo stesso terreno un anno _____(venire/coltivare) cereali seminati in autunno, come il grano e la segale, mentre l'anno dopo si _____(coltivare) cereali chiamati cereali "di primavera", come l'orzo e l'avena, e legumi come piselli, fave, ceci, lenticchie che _____(sottrarre) al terreno meno sostanze nutritive. Il terzo anno, infine, il campo era lasciato a maggese. Il vantaggio della rotazione triennale _____(essere) di avere alimenti nutrienti e di ridurre i rischi di avere scarsi raccolti.

Attorno all'anno 1000 _____(assistere) all'inizio di un aumento demografico poiché erano terminate le scorribande di Ungari, Saraceni e Normanni ma _____(verificarsi) un lieve innalzamento delle temperature che rese il clima più favorevole per le coltivazioni.

Il vantaggio dell'aumento della popolazione era di avere più persone disponibili per la coltivazione dei campi ma si verificò anche una maggiore richiesta di derrate alimentari.

Di conseguenza l'aumento della domanda di derrate alimentari, _____ (determinare) la necessità di nuove tecniche per produrre più prodotti.

Adesso divertiti un po' con il cruciverba!



ACROSS

- 1 vengono applicati agli zolccoli del cavallo
- 5 punta dell'aratro
- 10 prodotti della terra
- 11 campo non coltivato

DOWN

- 2 cambiamenti del paesaggio agricolo
- 3 nuova tecnica agricola
- 4 nuovo tipo di bardatura
- 6 mulino che funziona con l'acqua
- 7 tassa da pagare per usare il mulino
- 8 evoluzione del vecchio aratro
- 9 mulino che funziona con il vento

BIBLIOGRAFIA

- AGATI A., 1999, *Abilità di lettura*, Paravia Scriptorium, Torino.
- ANDORNO C., 2003, *la grammatica italiana*, Paravia Bruno Mondadori Editori.
- BALBONI P.E., 1994, *Didattica dell'italiano a stranieri*, Bonacci editore, Roma.
- BALBONI P.E., 1999, *Grammagiochi*, Bonacci editore, Roma.
- BALBONI P.E., 2008, *Imparare le lingue straniere*, Marsilio editori, Venezia.
- BALBONI P.E., 2006, *Insegnare la letteratura italiana a stranieri*, Guerra edizioni, Perugia.
- BALBONI P.E., 2007, *La comunicazione interculturale*, Marsilio editori, Venezia.
- BALBONI P.E., 2008, *Le sfide di Babele*, Utet universitaria, Torino.
- BALBONI P.E., 2008, *Letteratura italiana per stranieri*, Guerra edizioni, Perugia.
- BALBONI P.E., 1998, *Tecniche didattiche*, Utet libreria, Torino.
- BENNI S., 2007, *La grammatica di Dio*, Universale economica Feltrinelli.
- BENUCCI A., 2007, *Sillabo di italiano per stranieri*, Guerra edizioni, Perugia.
- BERRETTA N., GATTI F., 2007, *Abilità di ascolto*, Guerra edizioni, Perugia.
- BERTOCCHI D., QUARTAPELLE F. (traduzione di), 2002, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, La nuova Italia, Milano.
- CAON F., RUTKA S., 2004, *La lingua in gioco*, Guerra edizioni, Perugia.
- CILIBERTI A., 1994, *Manuale di glottodidattica*, La nuova Italia.
- DARDANO M., 2005, *Nuovo manualetto di linguistica italiana*, Zanichelli, Bologna.
- DIADORI P., PALERMO M., TRONCARELLI D., 2009, *Manuale di didattica dell'italiano L2*, Guerra edizioni, Perugia.
- DINALE M.T., DUSO E.M., 2004, *Storie per imparare*, Carocci editore.
- DOLCI R., CELENTIN P. (a cura di), 2000, *La formazione di base del docente di italiano per stranieri*, Bonacci editore, Roma.

-
- FOGLIATO S., 2006, *Le abilità linguistiche e i testi*, Loescher editori.
- FRATTER I., 2009, *Tecnologie per l'insegnamento delle lingue*, Carocci editore.
- GIACALONE RAMAT A., 2003, *Verso l'italiano*, Carocci editore.
- HADFIELD J., HADFIELD C., 2000, *Simple writing activities*, Oxford press.
- HADFIELD J., HADFIELD C., 1999, *Simple listening activities*, Oxford press.
- HADFIELD J., HADFIELD C., 2000, *Simple reading activities*, Oxford press.
- JANFRANCESCO E. (a cura di), 2005, *L'acquisizione dell'italiano L2 da parte di immigrati adulti*, in Insegnanti Italiano Lingua Seconda Associati (ILSA), *Atti del XIII Convegno nazionale ILSA*, Edilingua Formazione, Roma.
- JEZEK E., 2005, *Lessico*, Il Mulino, Bologna.
- LAVINIO C., 1990, *Teoria e didattica dei testi*, La nuova Italia, Firenze.
- LO DUCA M.G., SOLARINO R., 2006, *Una grammatica ragionevole*, Unipress.
- LO DUCA M.G., 2006, *Sillabo di italiano L2*, Carocci editore.
- MASSARA, GIACALONE RAMAT A. (a cura di), 2001, *Lingue e culture in contatto*, Franco Angeli, Milano.
- MINUZ F., 2005, *Italiano L2 e alfabetizzazione in età adulta*, Carocci editore.
- PALLOTTI G., 2006, *La seconda lingua*, Bompiani, Milano.
- PROPP V.J. 1988, *cOMICITÀ E RISO: Letteratura e vita quotidiana*, Einaudi, Torino.
- SCALISE S., 1994, *Morfologia*, Il Mulino, Bologna.
- SCHER A., VERRALL C., 1987, *Another 100 + ideas for Drama*, Heinemann Educational Books.
- SERIANNI L., 2003, *Italiani scritti*, Il Mulino, Bologna.
- SERIANNI L., 2006, *Prima lezione di grammatica*, Editori Laterza, Bari.
- SERIANNI L., 1989, *Grammatica italiana*, Utet universitaria, Torino.
- VEDOVELLI, MASSARA, GIACALONE RAMAT (a cura di), 2001, *Lingue e culture in contatto*, Franco Angeli, Milano.
- WESTRUP H., BAKER J., 2005, *Activities using resources*, Oxford press.